

# RICORDANDO ALDO



Il 27 novembre del 1992 fummo privati della presenza fisica e della compagnia del Professore Aldo Fabris che ha lasciato non solo a chi l'ha conosciuto di persona ma anche al mondo della formazione - che ancora oggi usufruisce della sua opera - un bagaglio di ricordi, di informazioni e di preziosi percorsi del pensiero.

Nel gennaio del 1988, insieme ad Aldo, facevo parte del comitato preposto alla progettazione del Mater un programma di formazione per formatori e docenti in

management, che ancora oggi continua, nel quale erano impegnati, insieme al Fornez, Enti quali: ISVOR FIAT, IFAP-IRI, EFMD, ASFOR.

Si trattava di dare inizio ad una attività complessa, quasi una sfida, che poneva vari problemi attinenti sia alla sfera umana sia a quella più squisitamente scientifica e didattica.

Formare un formatore, dicevamo durante le nostre riunioni, non può esaurirsi alla sola trasmissione di tecniche, è necessario andare oltre, incidere sulle persone, dare loro la sicurezza di aver acquisito una professionalità nuova e riconoscibile.

E ci chiedevamo quali capacità, abilità, attitudini dovesse avere un giovane che aspirava a diventare un formatore di successo. Alla fine delle nostre innumerevoli ipotesi, convenimmo che i futuri formatori dovevano possedere, almeno, alcuni

molti libri non solo quelli di management e che gli dava la possibilità di scoprire nuovi percorsi, nuove fonti del sapere. Di questa mia affermazione sono testimoni Salvatore Garbellano, suo allievo durante il primo corso Mater e attualmen-

te docente dell'ISVOR FIAT, che - con un atto di generosità e stima - ha inventariato i libri della biblioteca personale di Aldo e la signora Magdaleine Fabris che vive in una casa dove le librerie superano in numero tutte le altre suppellettili. Aldo Fabris, che conosceva



requisiti essenziali riconducibili a:

- interesse allo studio e alla ricerca, curiosità intellettuale, predisposizione e impegno costante ad aggiornarsi
- predisposizione e disponibilità ad aiutare gli altri ad apprendere più che ad insegnare
- Flessibilità e capacità di affrontare problemi pratici e operativi
- capacità di cogliere i mutamenti e di dare risposte formative utili.

In questi quattro punti, sinteticamente espressi, è possibile leggere la vita del Formatore Aldo Fabris. Egli era studioso e ricercatore attento, aveva una inesauribile curiosità intellettuale che lo portava a leggere

bene il piacere ma anche la fatica di apprendere, era generoso e attento nel trasferire il suo sapere agli allievi esaltando la sua capacità di ascoltarli e comprenderli e favorirne la crescita culturale ed umana.

Nella introduzione da lui scritta per un numero speciale dedicato alla formazione di "Problemi di Gestione", pubblicazione Fornez, Aldo afferma " non c'è distacco con i luoghi privilegiati; si impara dalla vita, dal lavoro (o dal non lavoro), dai rapporti con i colleghi e con i clienti/utenti, dalla speranza (o dalla disperazione)".

Ritengo queste parole una sintesi del suo pen-

siero molto più vicina al suo modo di essere di quanto possano raccontarlo le mie parole. Egli riusciva a risolvere anche i problemi pratici e contingenti che esulavano dal suo ruolo di responsabile scientifico dei progetti formativi.

Il suo punto di orgoglio non fu mai il riconoscimento della sua professionalità ma la riuscita di un programma di formazione e per raggiungere questo obiettivo continuava ad aggiornarsi affinando la sua capacità di cogliere i mutamenti ed esaltando la sua disponibilità a confrontarsi con tutti sui temi che più gli stavano a cuore.

Il percorso stesso della sua vita è un esempio di sviluppo continuo. Nasce, professionalmente, come perito industriale, lavora in azienda, si laurea in Economia e Commercio, si appassiona ai temi dell'organizzazione e diventa esperto di fama. E scrive di organizzazione, insegna organizzazione seguendone gli sviluppi a livello internazionale.

Sergio Zoppi, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione nella prefazione al volume "Modelli manageriali emergenti" ultima opera di Aldo scritta in collaborazione con Salvatore Garbellano, dice tra l'altro "Aldo è stato tra i capiscuola della formazione manageriale italiana e tutte le sedi formative, e non solo la sua amata IFAP, gli debbono molto.....Lui, settentrionale giuliano di Monfalcone che amava il Mezzogiorno, del Formez era sincero, affettuoso e premuroso amico. Il corso Mater gli deve tanto....."

E tanto gli devono, a mio giudizio, anche l'Università di Napoli, di Bari, Tecnopolis, Spegea e tutte le Istituzioni con le quali Aldo ha collaborato. Il suo amore per il Mezzogiorno, è il frutto della sua sensibilità, è il suo regalo al mondo della cultura manageriale, a quello della società civile di tutto il nostro paese, regalo che oggi appare ancora più preziosamente esemplare.

Elio Borgonovi Presidente dell'ASFOR, ricordandolo, afferma: "Ho incontrato personalmente Aldo in occasione di un Convegno ASFOR e ho avuto immediatamente la certezza di trovarmi di fronte ad uno studioso "diverso" che, oltre a sapere e a saper fare, sapeva essere veramente persona capace di stabilire relazioni positive con gli altri. Relazioni positive sul piano scientifico poiché era disposto al confronto di idee anche, e direi soprattutto, con i più giovani come me ai quali ha dato la lezione di umiltà di chi non finisce mai di imparare.

Relazioni positive sul piano umano poiché di fronte a un problema, grande o piccolo, non si limitava a darti una soluzione, ma ti dava un aiuto diretto. Ricordo una sera a Roma, quando invece di chiamarmi un taxi per andare in albergo, mi disse: "ti accompagno così possiamo parlare ancora un po' e conoscerci meglio". E conobbi più a fondo un uomo profondamente innamorato delle cose che studiava, ma soprattutto innamorato del mondo in cui viveva, delle persone che incontrava alle quali ha trasmesso una enorme ric-

chezza.

Sicuramente uno dei motivi del mio impegno in ASFOR dipende dal mio incontro con Aldo che mi ha detto un giorno: "la concorrenza è la base del management, ma la collaborazione è la sua forza!"

Ed infine mi sia consentito un ricordo personale. Aldo era un laico con il quale mi piaceva confrontarmi sui temi della fede. Ancora oggi, ricordando le nostre lunghe ed appassionante conversazioni, mi è di conforto trovare nei suoi valori etici e morali, nella sua generosità verso gli altri, nel rispetto del credo di ognuno ciò che ritengo sia l'essenza del cristianesimo.

Ricordare Aldo si può anche senza parole. Ho portato una sua fotografia che lo ritrae insieme ad alcuni tra i suoi allievi del Mater. E' piena di gioia, il volto di Aldo così sereno è testimonianza eloquente del suo rapporto con i giovani ai quali stava indicando la strada della formazione.

Sua moglie, in risposta ad un mio pensiero per lei, mi ha scritto su un biglietto un proverbio scozzese che dice pressappoco così "Un uomo muore veramente quando gli amici lo dimenticano". Noi dopo più di sei anni ancora siamo qui per ricordarlo. Il Professore è ancora con noi. Grazie.

*Ezio Esposito  
Responsabile Sede  
Formez di Arco Felice  
e del Progetto MATER*